



---

## **Prima infanzia: condizioni di lavoro ottimali per garantire un'accoglienza di qualità**

L'accoglienza diurna complementare alla famiglia è un elemento centrale per lo sviluppo dei/-lle bambin\*, per l'apprendimento della capacità di convivere con gli altri, per la sensibilizzazione sulle discriminazioni e le ingiustizie e per la prevenzione e riduzione delle disparità.

Ogni famiglia che lo desideri deve poter trovare un posto in una struttura d'accoglienza per la prima infanzia. L'affidamento dei/-lle figl\* a una di queste strutture si ripercuote positivamente sullo loro sviluppo e contribuisce a promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini. La politica della prima infanzia consente anche di correggere le disparità sociali e promuove la compatibilità tra vita lavorativa e vita familiare.

La qualità dell'accoglienza complementare alla famiglia dipende direttamente dalle condizioni di lavoro offerte dal settore.

Per cominciare occorre assicurare la promozione di posti di formazione di alto livello, misura che il PS deve perseguire affinché venga posto rimedio alla carenza di personale qualificato. Infatti, il numero di professionist\* con una formazione adeguata deve essere sufficiente per consentire lo sviluppo di una politica ambiziosa nel settore dell'accoglienza complementare alla famiglia. Il personale diplomato deve essere retribuito in modo consono alle responsabilità assunte e alla gravosità del lavoro, affinché non sia costretto a lavorare a tempo pieno per assicurare il proprio sostentamento.

Questo significa anche garantire buone condizioni di lavoro, come previsto dal progetto di iniziativa sugli asili nido.

È fondamentale anche il rapporto numerico tra bambin\* e collaboratori/-trici, sia per i/le bambin\* sia per i team di educatori/-trici. Le dimensioni dei gruppi e il rapporto tra il numero di bambin\* e il numero di adulti che si occupano di loro sono un parametro essenziale per lo sviluppo dei/-lle bambin\*, in special modo per quelli che hanno necessità particolari e che presentano specificità sempre più varie e complesse da gestire.

Considerata la gravosità del lavoro, è altrettanto importante che le persone che lavorano in queste strutture, e segnatamente gli educatori e le educatrici e gli/le assistenti socioeducativi, possano disporre di un sostegno nel corso di tutta la carriera. In queste professioni scarsamente riconosciute, molti lavoratori e molte lavoratrici abbandonano l'attività già dopo pochi anni, come avviene anche nel settore delle cure infermieristiche.

Il carico fisico, psicologico e sociale deve essere considerato adeguatamente concedendo a questi lavoratori e a queste lavoratrici la possibilità di lavorare meno e di beneficiare di più giorni di vacanza e di congedi.

Il personale deve poter usufruire di prestazioni di orientamento professionale anche presso il datore di lavoro, e non solo all'esterno o attraverso i canali del servizio pubblico.

Il Congresso adotta i seguenti principi:

1. garantire il passaggio, per la formazione di educatore/-trice, dal livello SSS al livello SUP, riconoscendo in tal modo l'importanza di questa professione come nel caso degli/-lle educatori/-trici specializzati, dei/-lle terapeuti\* in psicomotricità o del personale infermieristico;
2. aumentare il numero di posti di formazione di livello SUP per porre rimedio alla carenza di personale qualificato nelle strutture di accoglienza diurne per l'infanzia;
3. offrire servizi di riorientamento professionale alle persone che lavorano nel settore della prima infanzia e che non riescono più a esercitare la loro professione per ragioni fisiche o psicologiche o che desiderano cambiare mestiere o svilupparsi;
4. assicurare una diminuzione del carico lavorativo in funzione dell'anzianità (vacanze e congedi per età);
5. garantire condizioni di lavoro atte a tutelare la salute fisica e mentale del personale, adottando in particolare misure che assicurano una buona ergonomia e periodi di riposo sufficienti;
6. garantire un rapporto numerico ottimale tra bambin\* e personale, a beneficio degli uni e degli altri;
7. accordare le risorse economiche e umane necessarie per la presa a carico dei bambin\* con necessità specifiche.